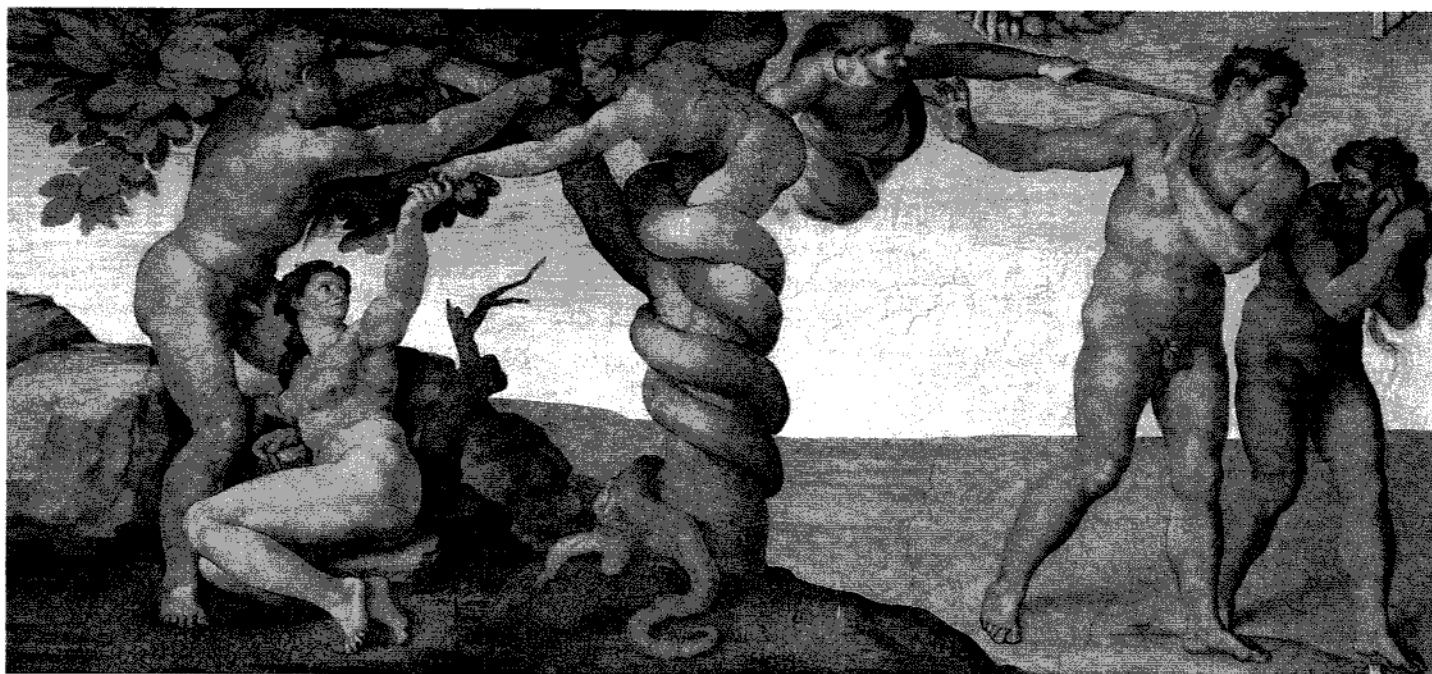


«TRADIRE» È NECESSARIO PER CRESCERE

di Piero Greco



Michelangelo, Cappella Sistina - Il peccato originale (il primo tradimento di cui si abbia notizia)

La vita, la nostra vita, non è una condizione statica, immutabile, in perenne equilibrio; ci piaccia o no, essa è costituita da un continuo fluire fatto di imprevisibili indesiderabili, di incontri piacevoli o meno, di coincidenze strane e indecifrabili, di rivoluzioni, di morti definitive o momentanee.

Partire con questa consapevolezza dentro ci potrebbe permettere di arricchire il nostro equipaggiamento di tutto quanto potrebbe essere utile per aiutarci ad affrontare un percorso tanto accidentato.

Come diceva Eraclito, *tutto scorre*, per cui sotto il ponte non scorrerà mai più la stessa acqua.

In tale perenne metamorfosi, la stabilità che cerchiamo per sentirci sicuri delle posizioni raggiunte è sempre in discussione, per cui sarà d'uopo pensare che agli incontri entusiasmanti possono subentrare abbandoni dolorosi; all'alleanza il *tradimento*.

Ciò premesso, non ci resta che restare vigili e attenti per affrontare con sensibile competenza il mutare dei tempi e degli uomini.

L'unica cosa impensabile è sperare di diventare abili navigatori, esperti in qualsiasi disciplina, per intercessione divina o per via di fortuna; in taluni momenti questo può anche accadere, ma si tratta di *momenti*: non dimentichiamolo. Ciò che invece può portare sicuramente buoni frutti è decidere, una volta per tutte, di incamminarci sulla strada dell'autoconsapevolezza.

Qualcuno potrebbe, a buon diritto, farci notare che non si tratta di una strada in discesa e anche anzi presuppone una massiccia dose di fatica. È questa una sacrosanta verità e, dopo aver operato in piena libertà le nostre valutazioni, posto che non ce la sentiamo di affrontare l'impresa, possiamo anche decidere di lasciare ad altri più di noi motivati l'onere del

cammino, e continuare per parte nostra a comportarci come i topi nella farina; un po' pigri e un po' vigliacchi. Non saremo per questo meno degni di rispetto per la scelta operata.

A differenza del qualcuno appena citato, qualcun altro ci potrebbe invece stimolare all'esplorazione del mondo (sempre in armonia coi nostri ritmi e coi nostri tempi) per poter vivere la vita con più passione, con amore, con quel tipo di partecipazione che ci fa sentire protagonisti e non ci relega al rango di rinunciatari sempre *«in panchina e in attesa di»*.

Nella strada della maturazione, della crescita e della consapevolezza potremmo apprendere molte cose utili; muovendoci con animo libero ed aperto potremmo accorgerci che tutta l'educazione impartitaci negli anni che contano non aveva una base scientifica; era piuttosto il frutto di un'esperienza antica, basata su pressappochismi; si avvaleva di strumen-

ti operativi miranti più a costruire robot con muscoli di carne che uomini liberi, pensanti, capaci di costruirsi una personalità sana e armoniosa.

Tutto questo potremmo anche comprendere facilmente per via di raziocinio, e a poco a poco potremmo anche cominciare a scaricare zavorra e ciarpame inutile e dannoso; ma l'esperienza insegna che molte saranno le resistenze che dalla

cedere al moto di rabbia che potrebbe emergere e spingerci a scagliare strali a destra e a manca sciupando solo energie preziose, o determinando altri danni oltre a quelli che ci troviamo già tra i piedi), che abbiamo svivacchiato per troppo tempo, e certo oltre il dovuto, nelle peggiori condizioni, e queste ci hanno impedito qualunque possibilità di riscatto.

Non sarà per caso importante, o addi-

Esiste certo più di qualcuno che, assorbito dai tanti piccoli grandi problemi del vivere materiale, non viene toccato più di tanto dalla necessità dell'autorealizzazione, si adagia alla meno peggio, segue la corrente quale altri la traccia, e riesce a viaggiare dalla culla alla bara senza tanti scossoni, ma aumentano per converso sempre di più coloro che, più sensibili, più portati all'introspezione, più



S. Lega - Bambine che giocano «alle signore»

parte più profonda della personalità scatteranno, spesso finendo per vincere e rendere vano questo imprescindibile processo di rinnovamento.

Superare queste barriere è difficile, anche perché la società nella quale viviamo e quella più limitata ma non meno importante, la famiglia, nel bene e nel male, quasi sempre in nome del bene non si sa precisamente di chi, e sempre nel nome di Dio, anziché favorire l'indispensabile nostro processo di separazione da essa, e perciò di distacco e di identificazione personale, ha operato in modo diametralmente opposto per scopi di cui talora neppure conosceva il fine, ma che le erano stati affidati da una tradizione mai sottoposta ad esame critico.

Purtroppo, ci piaccia o no, forse il punto di partenza per il nostro auspicabile cammino di crescita consiste nel dover riconoscere, con umiltà e pazienza (senza

rittura vitale, che in ogni famiglia debba esserci qualcuno che soffra, che, nel migliore dei casi, segni impaziente il passo, o si riempia di psicofarmaci e continui a patire senza via d'uscita per permettere il persistere di equilibri altrimenti irraggiungibili?

Queste, insieme ad altre mille di carattere esistenziale, sono domande che sarebbe bello non doversi porre mai, ma il panorama che compare ogni mattina ai nostri occhi dopo il risveglio ci impone di porcele.

La più drammatica tra tali domande è quella che ci conduce a interrogarci sul senso della nostra venuta in questo mondo, sul perché della gamma infinita dei bisogni di cui siamo gravati e che spesso restano insoddisfatti nonostante le nostre urlate proteste; per non parlare della condanna a morte sancita al momento stesso della nostra nascita.

aperti ai grandi problemi esistenziali che hanno travagliato la coscienza dei grandi pensatori, intrapresa la strada dell'autocoscienza e dell'autogoverno, si trovano fatalmente a comprendere che forse la più grande e complessa difficoltà da fronteggiare per il compimento di tale percorso è rappresentata dall'imprescindibile necessità di porsi di fronte alla famiglia d'origine non più in atteggiamento di accettazione supina di tutte le sue norme, ma come centro autonomo di potere, con idee personali, obbiettivi, scopi il più delle volte, anzi quasi sempre, diversi da quelli imposti dalle sue normative.

Prendere posizione, trovare il coraggio di riconoscere e mostrare la propria diversità e iniziare per conseguenza ad operare in tale direzione, agita irrimediabilmente uno dei peggiori fantasmi che accompagnano l'uomo nel corso della sua storia personale: il *tradimento*.

Questo, agito o subito, rappresenta una delle esperienze più dure, probabilmente perché mai affrontato con l'occhio distaccato del ricercatore che, al di là delle emozioni immediate, va a leggere oltre e cerca di comprendere il meccanismo sgravandolo della drammaticità che esso è capace di evocare all' primo impatto.

Ciascuno di noi, quando pensa al tradimento, è portato dai propri riflessi con-

facile ed appagante.

Potremmo anche voler ignorare, per paura o incoscienza, il problema e sperare che la vita ci risparmi l' indesiderabile momento nel quale potremmo vederci intrappolati fra le maglie di questa rete vischiosa, ma potremmo anche, sempre con l'animo sereno del ricercatore, affrontarne e penetrarne tutte le dinamiche a prima vista annichilenti.

lo eroe destinato a conquistare e vincere ciò che i genitori non sono riusciti a vincere o conquistare personalmente.

In questo quadro, il rischio dell' ambivalenza cresce in proporzione esponenziale; sul piccolo si proiettano problemi, bisogni, desideri. Ma, poiché il nuovo arrivato difficilmente riuscirà a soddisfare quanto è stato su di lui fantasticato, ciò potrà essere vissuto dai genitori delusi



S. Lega - Matrimonio sull'aia

dizionati a ripescare dalla memoria ricordi di tragici, drammatici.

Infatti, nel momento in cui si sente parlare di tradimento, le prime associazioni che si formano nella nostra mente si correlano a fatti di cronaca nera, a tragedie umane al limite dell' inverosimile, situazioni cariche di una drammaticità e tragicità uniche; per ciò che mi riguarda, ad esempio, i primi nomi che il pensiero del tradimento mi evoca sono quelli di Giuda, Bruto, Madame Bovary, Otello, Anna Karenina, nomi che la storia, la letteratura, la musica hanno immortalato come modelli perenni.

La storia lontana e i fatti vicini di cui purtroppo veniamo a conoscenza ogni giorno ci avvertono che il tradimento, come comportamento e momento esperienziale, sia per chi lo vive dalla parte del protagonista attivo come dalla parte della vittima, non è un passaggio dolce,

In un quadro scevro di pregiudizi e preconcetti, potremmo cominciare a prendere atto che nelle umane relazioni esiste sempre un' enorme ambivalenza, che ci fa continuamente altalenare tra piacevoli sensazioni d' amore e sgradevoli sensazioni di odio.

Pensiamo ad esempio a tutte le speranze che si accendono nel cuore dei futuri genitori ancor prima che il frutto del loro amore venga alla luce. Entrambi si costruiscono aspettative sul bambino in arrivo e quando questi viene al mondo è già investito di molti compiti e dovrà soddisfare molti bisogni.

Potrebbe riempire uno spazio vuoto nella coppia fino al punto da risanare eventuali fratture, anche profonde, che avrebbero portato al fallimento solo che si fosse avuto il coraggio di riconoscerle e trarre da esse le necessarie conseguenze, o ancora potrebbe essere lui il picco-

come un tradimento, e nei suoi confronti potranno prender corpo anche rivoli di cattivi sentimenti.

La stessa cosa potrà verificarsi per ciò che riguarda il figlio che, giorno dopo giorno, si renderà conto sempre di più di quanto sia difficile riuscire a conquistarsi uno spazio autenticamente personale e di quanto sia altrettanto complicato riuscire ad armonizzare il suo disperato bisogno di solidità, di appartenenza, di tenerezza e di affetto con l' altrettanto imprescindibile bisogno di costruire il proprio spazio, il proprio *regno dei cieli*; diventare se stesso e restar fedele alla propria unicità.

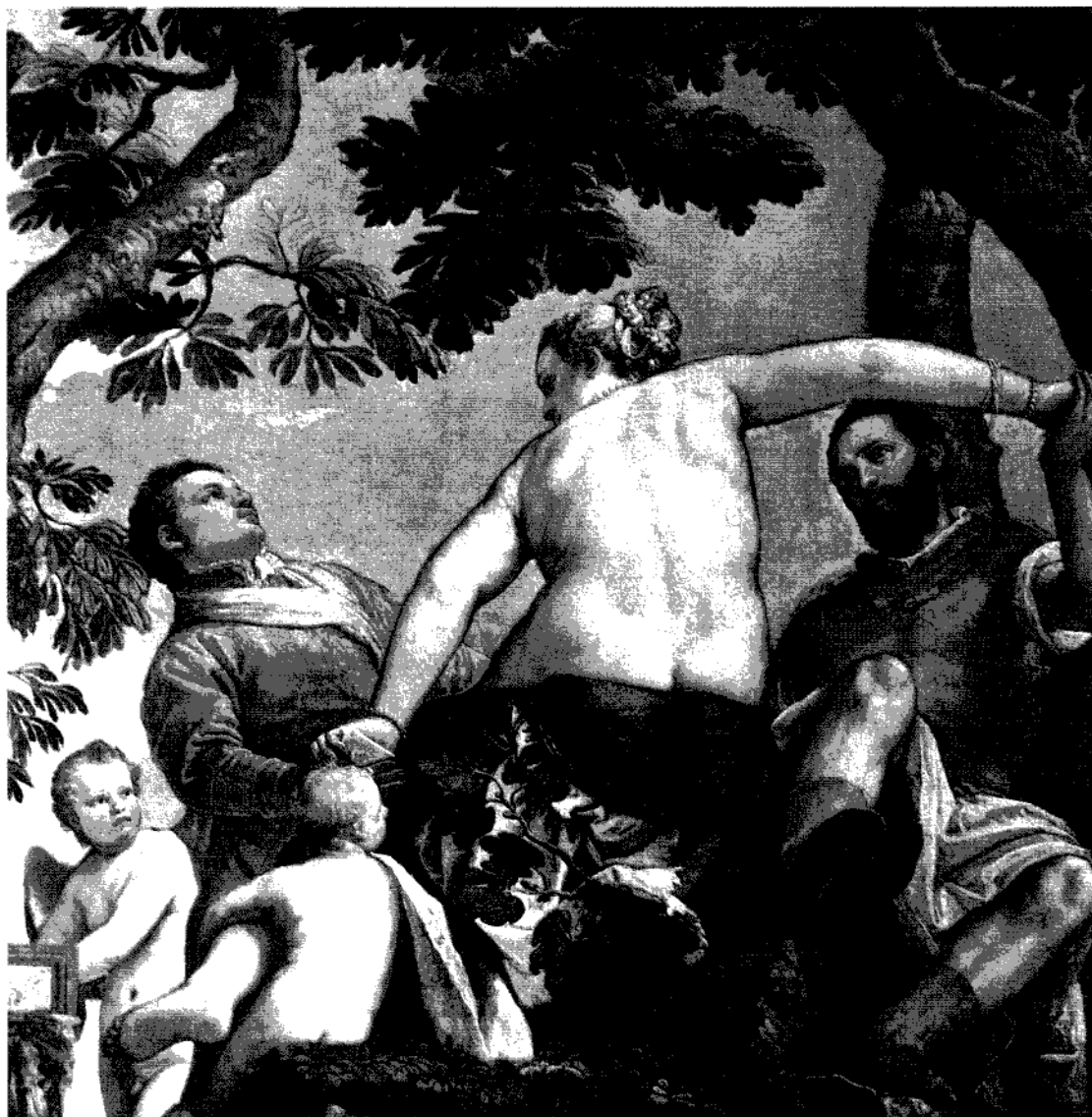
Fin dalla più tenera età il bambino viene educato a non essere un individuo indipendente; gli si acuisce anzi l' istinto del gregariato; si tende a farne per tutta la vita un *affiliato al gruppo di appartenenza*. Come d' altronde meravigliarsi di ciò, visto che suo padre e suo nonno, a

loro volta, sono stati allevati allo stesso modo e non hanno mai conosciuto altri modi per allevare ed educare un figlio? Essi mai avevano saputo di problemi psicopedagogici inerenti al bambino nelle varie fasi della sua evoluzione, per cui non potevano dare o fare più di tanto.

E intanto la vita scorre producendo

Colui che si pone nella condizione di essere visto o considerato traditore, deve mettere in bilancio il giudizio della collettività, le reazioni di rifiuto o di emarginazione, i giudizi negativi, il rischio del ricatto psicologico. Ciò accade generalmente perché colui che non è più disposto a ubbidire alle regole del gruppo rap-

avremo compreso che la crescita passa di necessità attraverso l'abbandono e perciò il *tradimento* di posizioni ormai superate, e comunque non più valide né utili, e ci saremo abituati a considerare i protagonisti del *misfatto* non più quali reprobati da additare al pubblico ludibrio e da opprimere con sensi di colpa, ma come per-



P. Veronese - L'infedeltà - Londra, National Gallery

sensazioni sgradevoli su entrambi i fronti. Soltanto un grosso grado di sofferenza e un io sufficientemente robusto potranno permettere al giovane di avviarsi su un percorso di autonomia.

Decidere di diventare i protagonisti della propria vita per poterla strutturare assecondando le proprie profonde aspirazioni è un'opera estremamente complessa e impegnativa, impegno reso più duro dal fatto che tale modo di comportarsi può essere vissuto dagli altri, e a ragione, come un tradimento.

presenta un pericolo, una minaccia per la stabilità del gruppo stesso dal momento che pone in discussione e anzi altera equilibri, poteri e leadership consolidati.

A ciò si aggiunga che il processo di autoaffermazione di una personalità eventualmente fragile e insicura può essere ostacolato, ove non addirittura reso impossibile anche dal senso di colpa che il *tradimento* si trascina dietro col relativo bisogno di autopunizione ad esso collegato.

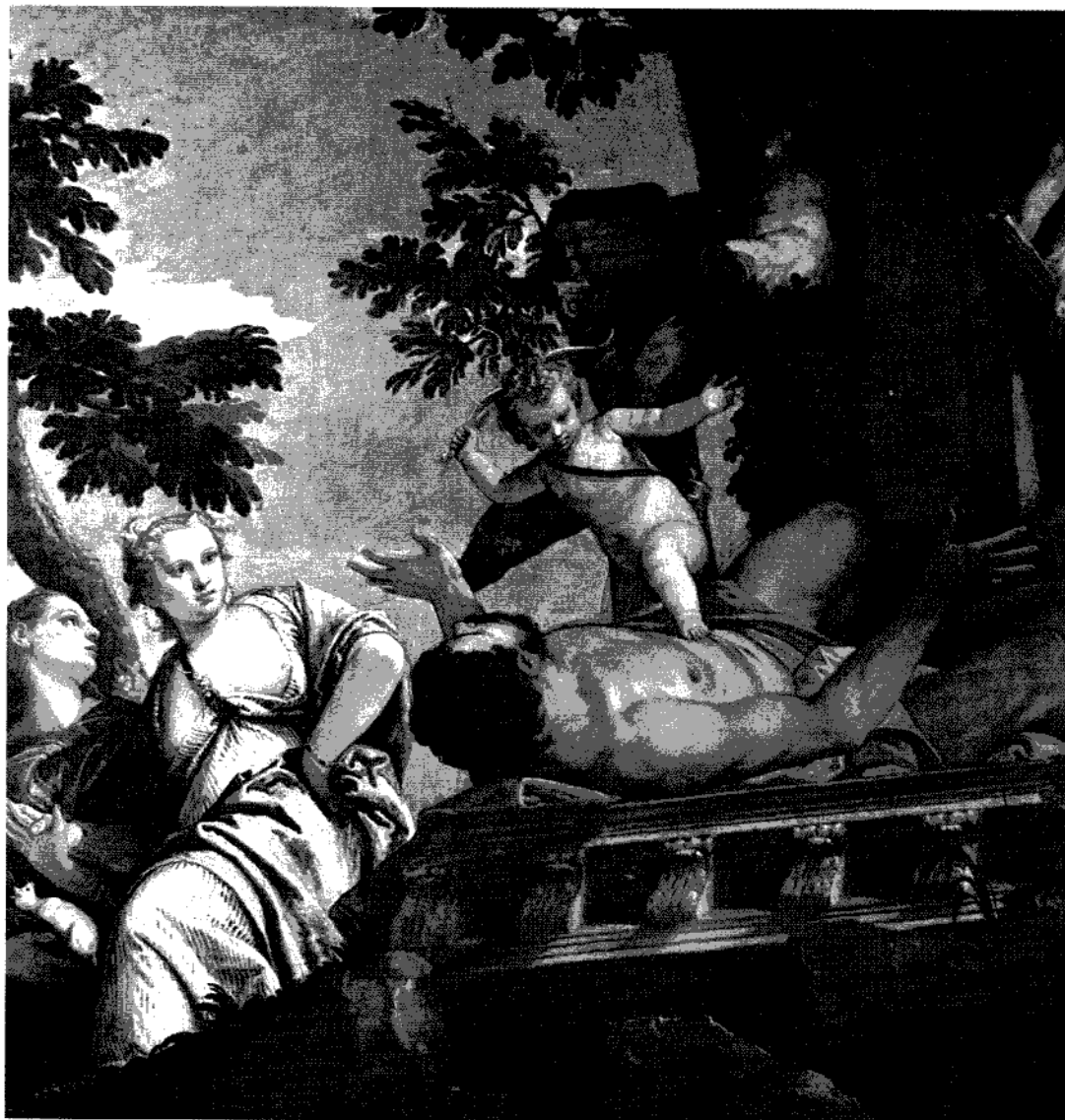
Solo quando tutti saremo maturati e

sone capaci di leggere in libertà fra le righe della propria vita le note di uno spartito solo da loro interpretabile, allora certo comprenderemo le motivazioni profonde che ne hanno mosso l'agire. Potremo comprendere come, per crescere, sia necessario e anzi inevitabile *tradire*, muoverci nel modo più attento e intelligente nel caso fossimo noi i protagonisti del delitto, e prepararci invece ad assorbire nel modo meno doloroso l'impatto conseguente al tradimento nel caso in cui ci trovassimo sull'altro versante.

Se crescere vuol dire tradire, abbandonare posizioni superate dai tempi, staccarsi da situazioni e da persone che ci fanno soffrire o non ci dicono più niente, che non abbiano il sapore della noia, dello stantio, non ci resta che concentrare tutte le nostre energie vitali per prestare ascolto cosciente alla nostra neces-

In una situazione delicata come questa si dovrebbero muovere soltanto persone capaci di gestire il passaggio, la chiusura, la fuga, il rinnovamento in maniera attenta e rispettosa; muoversi nel modo più soffice e discreto possibile. Dovrebbero invece star fermi gli altri, gli insensibili, gli indifferenti alle reazioni

inculcati, ma anche osservare la coerenza con cui sono stati tramandati e la rispondenza di tali valori all'interno del proprio io. Solo così potrà cominciare a costruirsi un luogo separato e segreto, una dimensione del tutto privata, personale, priva di riferimenti imposti dall'esterno; e da questa, protetto da una distanza di sicurezza, esprime-



P. Veronese - Il disinganno - Londra, National Gallery

sità di tradimento; evitando però, nella maniera più assoluta, di agirle in modo impulsivo e irriflessivo; poiché tutti gli atteggiamenti animosi dettati dall'emotività non possono che portare enorme quantità di danni e sofferenze.

L'ira da sempre genera ira, la negatività altra negatività e la persona saggia ha imparato, a sue spese, come nel momento in cui si sente piena di veleno è nelle peggiori condizioni per agire, a meno che non voglia rischiare di mieter vittime, magari innocenti.

altrui, che utilizzano il momento del tradire come espressione di una confusione distruttiva, vendicativa, infantile. Si tratta di due modi di agire completamente diversi, dai quali, ovviamente, scaturiranno differenti conseguenze.

Chi volesse seriamente dare un senso pregnante alla propria esistenza, volendo rifuggire ad ogni costo da atteggiamenti oppositori fine a se stessi e da reazioni scopertamente nevrotiche, dovrà trovare il coraggio di incominciare a sottoporre a critiche non solo i valori che gli sono stati

re il proprio potere movendo in modo autonomo i propri passi per incontrare gli altri.

Per potersi però sottrarre a ricatti, manipolazioni, strumentalizzazioni, bisogna diventare forti e sicuri di sé. Solo da una continua e illuminata consapevolezza della propria vita interiore infatti possono germinare i semi per una morbida ribellione, che tenga conto delle difficoltà presenti sul percorso dell'autoaffermazione al fine di utilizzare, con oculatezza e sapienza, i più validi e corretti strumenti operativi che si abbiano a disposizione.